

IL VIAGGIO SENZA FINE

Durante una giornata d'autunno di tanto tempo fa, tre gocce d'acqua, legate da un'amicizia profonda, stavano giocando a nascondino sopra una nuvola. Ad un tratto, una forte raffica di vento spostò in modo repentino la soffice coltre, Lilli una delle tre goccioline, perse l'equilibrio e cadde nel vuoto. La sua folle corsa terminò sulla Terra, in uno sconfinato campo appena arato. Il contatto con quella terra fredda le fece trattenere per un attimo il respiro e la fece tremare. Lilli, spaventata, rimase immobile. Si rese ben presto conto che non era ferma, ma stava filtrando attraverso quel manto marrone nei meandri del sottosuolo. Si trovò in una specie di grotta buia e fredda, incastrata tra due grosse pietre. Rimase per qualche tempo in quella posizione e mentre la sua mente era impegnata nel capire come organizzare la sua permanenza in quel luogo, le pietre si mossero e Lilli di nuovo riprese la sua corsa in una voragine che la portò dritta verso un gran buco sotterraneo, dove si trovavano ammassate tante goccioline uguali a lei: era una falda acquifera. In quel luogo, tra le goccioline, regnava la preoccupazione poiché si sentiva spesso echeggiare uno strano rumore e subito dopo, un forte risucchio ne trascinava via tantissime, portandole non si sa bene dove! Qualche giorno più tardi, mentre Lilli era assopita in un angolo della stanza, ecco di nuovo quel forte rumore e il risucchio la catturò insieme a tante altre trascinandole via senza che potessero opporre la minima resistenza. In breve tempo si trovò in una cisterna grandissima, fredda, e di colore argento. I dubbi l'assalirono e la paura prese il sopravvento. Durante la sua permanenza in quella cisterna, ebbe il tempo di conoscere

nuove amiche, le quali, dissero a Lilli, che se avesse avuto la fortuna di essere stata pescata da un tubo, collegato ad un motore chiamato "autoclave", poteva arrivare al mare, ed essere finalmente libera. Nemmeno il tempo di capire ciò che le stesse accadendo, che, grazie ad un bambino intento a lavarsi i denti, l'autoclave pescò Lilli, trascinandola con forza in un tubo scuro. Dopo attimi interminabili, all'orizzonte Lilli vide un fascio di luce, la speranza cresceva. Con una forza tremenda, fu sputata attraverso un rubinetto aperto in una vasca di porcellana e per un attimo vide il viso del bambino che spazzolava i denti. La sua folle corsa, continuò attraverso un altro tubo grigio e più grande del primo, il quale, la condusse in un fiume che inevitabilmente approdò al mare. Rimase lì tutto l'autunno tutto l'inverno e gran parte della primavera. Durante un pomeriggio assolato, mentre Lilli si godeva quel meritato riposo, i raggi solari la rapirono e in un batter d'occhio in modo dolce e soave con un leggero volo, fu portata di nuovo in cielo seduta su una nuova nuvola. Per Lilli era iniziato un nuovo viaggio, ma tutto ciò oramai non la spaventava più come prima, poiché conosceva perfettamente il percorso che doveva compiere, ma purtroppo, essendo ancora troppo giovane e pura, non si rendeva conto che attraverso qualche passaggio essa si sarebbe potuta contaminare ed essere, per cause non imputabili a lei, esclusa irrimediabilmente dal viaggio senza fine.

Amadio Massimo